Anno XXXIII — Lunedì 2 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 1

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Il 1899 eredita dal suo predecessore quasi tutte le questioni, che rimbalzano da più decenni, da un anno all'altro, insolute, con alcune gravissime di nuove nell'estremo Oriente.

Una sola delle questioni ha finalmente avuta la sua equa soluzione, ed è quella cretese, che però avrebbe potuto essere definita ben prima evitando un inutile spargimento di sangue.

Venne chiusa or ora un congresso — quello antianarchico — che certo non ha avuto uno splendido risultato ed è stato per lo meno inutile, poichè contro i delinquenti comuni tutti i governi devono avere leggi proprie, nè essi possono invocare il diritto di asilo.

E quanto prima sta per aprirsi una nuova conferenza, quella che dovrebbe condurci alla pace ed al disarmo. La conferenza si riunirà — se si riunirà — per deferenza al suo potente promotore, il giovine imperatore di Russia. Il suo risultato però, non potrà essere, che nullo, poichè tutti gli Stati che vi hanno aderito, compresa la Russia, anzichè diminuire gli eserciti, tendono ad aumentarli.

L'anno novello non comincia dunque bene, poichè gli uomini che reggono la cosa pubblica dicono a parole ciò che essi sanno di non poter mantenere con i fatti.

La pace armata — *si vis pacem para bellum* — è un vecchio aforisma, che ha la sua origine nell'antichità.

La pace disarmata, senza aver per base la libertà dei popoli, è una nuova invenzione che non potrà essere seguita che da quegli Stati che non ci tengono granchè alla propria conservazione.

—

Uno Stato, che anche in passato, era già una quantità tutt'altro che trascurabile, è ora entrato nel novero delle grandi Potenze europee.

Gli Stati Uniti finora si occupavano solamente dell'America, ma d'ora in avanti le Potenze europee che hanno possessi in Asia dovranno trattare con essi.

L'Inghilterra, la quale ha dato vita agli Stati Uniti, ha smesso del tutto i suoi rancori e vuole stringersi con sinceri vincoli di amicizia ed alleanza con le sue antiche colonie, divenute ora un forte e libero Stato indipendente.

Gli Stati Uniti hanno completamente debellato la Spagna in America e in Asia ed ora con il possesso delle Filippine, sono divenuti una potenza di primo ordine, e che non può essere punto più trascurata.

L'anno 1898 segnerà per la storia del mondo ed in ispecie per quella degli Stati Uniti un punto importantissimo, le cui conseguenze si esplicheranno nel secolo XX.

—

L'Inghilterra che alcuni anni fa molti credevano sulla via del decadimento, nell'anno chiusosi la scorsa notte ha ripreso tutte le sue antiche posizioni ed anzi le ha migliorate.

La politica inglese tende a mantenere intatta la sua influenza nell'Asia e nell'Africa e possibilmente ad allargarla!

Fra pochi anni l'immensa via che unisce Alessandria d'Egitto al Capo di Buona Speranza sarà tutta in possesso dell'Inghilterra e sarà percorsa dalla strada ferrata, e così il dominio mondiale inglese sarà divenuto un fatto compiuto.

Le aspirazioni inglesi non potranno compiersi però senza opposizione, ed in ciò sta precisamente il maggior pericolo per la pace mondiale. La grande lotta potrà ancora essere protratta, ma o tosto o tardi è fatale che debba avvenire.

Anche i partiti politici inglesi stanno subendo una radicale trasformazione.

I conservatori vogliono allontanare da loro fino il più lontano sospetto che essi possano accarezzare idee reazionarie, ed i liberali di tutte le gradazioni stanno facendo un passo innanzi verso la pura democrazia, pur mantenendosi sempre alieni dal combattere le istituzioni fondamentali dello Stato.

Il primo postulato del riordinato partito liberale sarà l'abolizione della Camera alta.

—

La politica francese si trova sempre sotto la pressione della questione Dreyfus, che può ora considerarsi come una questione alla quale è interessato tutto il mondo civile.

L'infelice capitano innocentemente condannato rappresenta la lotta accanita fra due principii, la libertà contro l'oscurantismo.

Tutti i nemici del progresso sotto la guida dei gesuiti fanno sforzi erculei per impedire che Dreyfus sia dichiarato innocente.

Il loro trionfo sarebbe l'apoteosi della prepotenza militare e delle sottane nere, e precederebbe — certo di poco — il ristabilimento della monarchia legittimista.

La revisione definitiva del processo significherebbe che la reazione non può più attecchire in Francia, e che la libertà e la giustizia non temono più di essere sopraffatte.

L'approvazione del trattato di Commercio con l'Italia fu un fatto che oltre la sua importanza economica, ha pure il suo alto significato politico in senso liberale.

—

La Germania s'avvia arditamente verso i suoi nuovi orizzonti... coloniali.

Dapprima pareva che volesse mettersi in conflitto con l'Inghilterra, ma invece ora va più cautamente e pare anzi che voglia procedere di pieno accordo con quella che un giorno potrebbe forse divenire la sua rivale.

Il viaggio dell'imperatore germanico in Oriente ebbe fini politici ed economici ad un tempo, e si può dire che Guglielmo II. fu il commesso viaggiatore degli industriali tedeschi.

—

L'Austria-Ungheria ha cominciato l'anno 1898 in mezzo al confusionismo, e lo finisce in modo ancor peggiore.

In principio dell'anno testè finito la situazione era anormale solamente in Austria, mentre ora si è fatta grave anche in Ungheria.

L'antagonismo fra czechi e tedeschi, o meglio fra slavi e tedeschi, si fa sempre più minaccioso in tutta la Cisleithania, ed ora la sbagliata politica del conte Thun ha seminato la discordia fra italiani e slavi — che formano un'infima ed incolta minoranza — nelle provincie italiane dell'Adriatico superiore.

In Ungheria vi è un gravissimo conflitto fra la maggioranza che vuol imporsi con metodi anticostituzionali e l'opposizione.

Dopo la Turchia, è l'Austria-Ungheria lo Stato che si trova al principio del novello anno nella situazione la più infelice.

Udine 1 gennaio 1899

Assuerus

Il gerente responsabile...

Non è quello che mette la sua firma in fondo ai giornali, troppo spesso senza sapere di che afferma la responsabilità.

Il nostro gerente, non è che il parlamentarismo — una specie di testa di moro contro la quale corrono la giostra tutti, d'ogni colore e d'ogni fede politica.

Quando non si sa più con chi pigliarsela, e non si ha la coscienza o la lealtà di confessare che la colpa degli errori commessi è tutta nostra, è invalsa oramai l'abitudine di guardarsi attorno per vedere se c'è qualcuno o qualche cosa su cui scaricarsi di ogni responsabilità.

E Dio misericordioso, che fece trovare a Isacco un capro lì pronto ad offrire in olocausto in luogo del figlio, creò per quanto pare, il parlamentarismo per fargli compiere le funzioni espiatorie di capro.

La frequenza con cui oramai nella stampa, nella Camera, nei Comizi, dappertutto, si pronuncia la condanna capitale del parlamentarismo, dimostra una cosa sola, che la coscienza politica del nostro paese, nelle classi colte, è più ottusa di una campana.

La decadenza o degenerazione del parlamentarismo — specialmente per ciò che riguarda le eccessive inframettenze nelle amministrazioni — è una di quelle suonate — non a Kreuzer! — che si trovano nel cilindro di ogni organetto.

Basta un giro di manovella, e l'organetto suona.... e stuona.

Or bene, che il parlamentarismo sia in decadenza, non saremo noi a negare; che l'abuso delle ingerenze parlamentari nelle amministrazioni dello Stato ne abbia abbassato e offuscato il carattere, è pur troppo un fatto.

Ma, nell'ora tutt'altro che luminosa che corre, non saremo noi a fare il giuoco dei sovversivi in senso retrogado, gridando che la colpa di tutto è del parlamentarismo.

A un liberalissimo che un giorno sparava le sue artiglierie contro il parlamentarismo, noi abbiamo chiesto:

— Sta bene, il parlamentarismo è finito. Ma, di grazia, che cosa mettoreste al suo posto?

Il declamatore borbottò, ma la sua eloquenza rimase muta.

Si ha quindi un bel gridare: ma altro è arrotondar frasi, altro è trovare delle buone ragioni.

Bisogna anche notare che per quanto decaduti, si devono però sempre all'opera e all'influenza dei Parlamenti, tutti i progressi politici del nostro secolo, le lotte vigorose e feconde e le resistenze efficaci ai tentativi più o meno aperti e risoluti contro le libertà civili e politiche.

Un parlamento per quanto scaduto di autorità e di prestigio, è pur sempre un giudice col quale una volta o l'altra bisogna fare i conti e averne l'approvazione e l'appoggio.

Per citare il caso dell'Italia, quelli stessi che più ebbero recentemente a soffrire dagli stati d'assedio e dall'applicazione di un regime eccezionale, si troverebbero in ben peggiori condizioni, se non esistesse il Parlamento. Ed è indubbiamente perchè l'on. Pelloux sa quale opposizione troverebbe nella Camera, che procede così stentamente nel metter fuori, sotto forma di progetti, le intenzioni restrittive da cui si sentirebbe animato.

Nessuno nega che il parlamentarismo sia una specie di malattia degenerativa che colpisce le istituzioni rappresentative. Ma chi, ad esempio, ha un foruncolo sul capo, non si fa già tagliare la testa per liberarsi dell'incomoda protuberanza.

Ecco perchè noi deploriamo, appunto perchè sinceramente liberali, questa abitudine di suonare a stormo contro il parlamentarismo, perchè a furia di gridare contro la malattia, si finirà col persuadere che si possa fare a meno anche della istituzione, anzi che senza di essa si starà meglio. E naturalmente non mancherebbero quelli i quali, in vista dei loro sentimenti o dei loro speciali interessi, direbbero come il nobilomo Vidal: — *Megio de cussì no la podaria andar!*

Non abbiamo per abitudine di salvare le istituzioni prima di far colazione, o la patria dopo pranzo; ma diciamo soltanto che questo mal vezzo di battere il parlamentarismo denota una mancanza di fede nelle istituzioni liberali, che va poi a tutto danno delle istituzioni stesse.

Sarebbe meglio cercar di guarire la malattia, senza uccidere il malato, per non fare nella vita politica del paese la parte del dottor Sangrado.

Contro il trono di un fanciullo

Le speranze dei carlisti

Pare che il temporale minaccioso passerà senza colpire l'infelice terra di Spagna. Nè la perdita di Cuba e di Portorico, nè quella delle Filippine costituiscono per essa la sventura maggiore; sibbene la guerra civile, annunziata dall'esiliato «re» Don Carlos. Questa sarebbe stata la rovina vera, se, come nel 1833, le provincie basche si fossero sollevate, negando obbedienza alla dinastia regnante, se i preti, in una mano la croce, nell'altra la spada, avessero capitanate le schiere dei contadini, moventi contro le città, se gli spagnuoli avessero dovuto combattere contro gli spagnuoli.

Ma «re» Carlo deve aver compreso che le probabilità di riuscita per una rivoluzione si presentavano assai meno favorevoli, di quanto in sul principio poteva apparire. Se egli avesse messo piede su terra di Spagna, i repubblicani si sarebbero sollevati per dichiarare che i cittadini amanti della libertà non vogliono saperne nè di re Alfonso XIII, nè di re Carlo.

Per quanto le malsicure condizioni della Spagna permettono di giudicare, si può dunque dire che — non essendo ora, subito dopo la disastrosa guerra con l'America, scoppiata la guerra civile — l'avvenire di re Alfonso è assicurato. Non si sono adunque avverate le profezie che dicevano inevitabile e imminente la fuga della Reggente e dei suoi figli. Gli spagnuoli devono aver compreso che un cambiamento di dinastia non avrebbe fatto che condurre il paese più presso alla rovina.

Oggi ancora non è provato quale delle due linee di casa Borbone vanti maggiori diritti al trono di Spagna. Ferdinando VII, sentendo avvicinare la propria fine, che subentrò nel 1833, decise di mutare la legge di successione vigente nel suo paese. Voleva assicurare il trono alla figliolina Isabella, quantunque la legge salica ne escludesse le donne. Da re assoluto ch'egli era, fece una legge nuova, che spogliava dei diritti di successione il fratello Don Carlos e nominava la consorte Cristina a tutrice d'Isabella. Come re assoluto aveva egli il diritto di farlo; ma i partigiani di suo fratello sostennero e continuano a sostenere che la legge sarebbe stata applicabile, soltanto ove Don Carlos avesse rinunciato precedentemente ai propri diritti. Ne venne l'orribile guerra civile che dilaniò la Spagna per ben sette anni, e che ebbe termine soltanto quando la regina Cristina, per salvare la corona alla figlia, cercò l'aiuto dei liberali, che suo marito aveva perseguitati, e concesse loro le riforme per propiziarseli. Il partito clericale prese le parti di Don Carlos, ma fu vinto.

Il regno d'Isabella è dei peggiori fra quanti vi furono nel nostro secolo; ma Isabella seppe tramandare la corona al figlio Alfonso XII e poi al nipote.

Ora, poichè la legge di successione è in vigore già da tre generazioni, il mutarla apporterebbe una catastrofe. Una parte del clero vedrebbe anche di buon occhio la venuta di Don Carlos; ma il papa ha saputo sventare una guerra civile col raccomandare ai vescovi spagnuoli la fedeltà al loro piccolo re. Maria Cristina è certamente di tutti i regnanti quella che augura più lunga vita a Leone XIII, perchè ella ha tutto da temere da un nuovo papa che non segua in Ispagna la politica di Leone, contraria alle abitudini di Roma.

Agitazioni nella Macedonia

Salonicco, 30. — Il vali di Bitolja Abdul Kerim fece circondare di notte tempo una casa isolata poco discosta dalla città, ove si tenevano conciliaboli politici. Ad un dato punto la casa venne invasa da numerosi soldati turchi, i quali arrestarono oltre trenta macedoni fra cui diversi agitatori. Dicesi che fra gli arrestati c'è uno tra i più influenti capi del comitato d'azione macedone-bulgaro, che sarebbe giunto a Bitolja segretamente da un paio di giorni.

La situazione nell'Eritrea

Le mosse di Menelik

Il corrispondente ordinario di Massaua della «Gazzetta del popolo» trasmette le seguenti notizie sulle voci più accreditate nella Colonia riguardo alle mosse di Menelik:

Massaua, 18 dicembre:

« A Metammah, capitale del Gallabat, Menelik aveva fatto inalberare la bandiera etiopica, che sventolava colà in unione di quella inglese ed egiziana. In questi giorni è giunta la notizia della scomparsa di quella del Negus Neghest, che sembra abbia fatto una prudente ritirata facendo abbassare il suo stendardo.

Non so quali mezzi persuasivi abbiano usati gli inglesi per far comprendere a Menelik che le sue pretese sul Gallabat erano vane; ma il fatto avvenuto mi convince sempre più che il Negus scioano potrà forse talora, spinto dagli intrighi franco-russi, fare una spacconata contro l'Inghilterra, che però al momento decisivo userà prudenza.

Delle mosse di Menelik e delle sue intenzioni e delle sue relazioni con Mangascià, non posso avere che notizie contradditorie e poco attendibili, e dubito persino che ne abbia delle molto esatte il Governo italiano. Sembra tuttavia che non sia probabile alcuna mossa decisiva per parte sua, per modo che ognuno rimane in aspettativa in preda ai proprii sospetti.

Il colonnello Parson, comandante di Cassala, passato per Massaua in questi giorni per recarsi in Egitto, disse che Menelik non aveva nessuna volontà di fare la guerra, e generalmente gl'inglesi sono bene informati.

Non v'ha dubbio che la situazione dev'essere sorvegliata attentamente, ma io ritenego ancora che, se noi avessimo presso Menelik un rappresentante italiano abile, e se il Governo centrale e quello coloniale d'accordo sapessero agire con discernimento, si potrebbe da essa trarre vantaggio morale e politico per noi. »

Notizie allarmanti

smentite dal Governo

Il *Mattino* di Napoli ha le seguenti notizie in data 20:

« L'avanguardia di Menelik, forte di 40.000 uomini, è giunta a poche marcie dal confine. Maconnen fu nominato ras del Tigrè: Tesfai Antalo fu nominato ras dell'Hamasen, una provincia che appartiene alla Colonia Eritrea.

« Menelik pretende che la Colonia Eritrea rientri nel confine convenuto con Antonelli; il capitano Cicco di Cola, nostro inviato presso il Negus, è tenuto in ostaggio.

« Makonnen scrisse al governatore Martini, invitandolo ad un convegno per definire la questione dei confini. Il governatore Martini non accettò l'invito, dopo la nomina di Tesfai Antalo a ras dell'Hamasen, nomina che ha definito il confine a pregiudizio dell'Italia e senza tener conto dei negoziati pendenti.

« Mercatelli è dimissionario dalla carica di ufficiale coloniale e domanda di rimpatriare; anche il governatore Martini aveva dato le dimissioni, ma le ritirò in seguito a vive istanze del Governo.

« Avanzando Maconnen, le nostre truppe saranno insufficienti; i forti sono in cattivo stato difensivo e facilmente girabili ad oriente. La situazione della Colonia è grave. »

—

Al Ministero degli Esteri si *smentiscono recisamente* queste notizie.

Il ministro Canevaro, interrogato, disse che finora non c'è nessun accenno a ostilità, e che in ogni caso il governo è preparato contro qualunque sorpresa.

Un telegramma di Martini

Roma 1 — Telegraficamente interrogato dal Governo circa le voci inquietanti, giunte in questi giorni in Italia, il regio commissario civile per l'Eritrea, on. Martini, ha risposto col seguente telegramma:

« Asmara 1 — Le notizie sono tutte infondate, Menelik non è ancora giunto a Borumieda; egli ha diretto al Re una lettera molto amichevole, promettente l'assestamento del confine. La nominata di Tesfai Antalo (a Governatore dell'Hamasen, provincia dell'Eritrea) è insussistente. I nostri carteggi con ras Maconnen sono cordiali; la situazione è invariata e nulla autorizza i timori. Marcatelli rimane come capo di gabinetto e non vi furono mai con lui divergenze politiche, nè potevano essere, non essendo qui se non l'esecutore degli ordini del governatore. »

Ancora l'indulto

Alcuni giornali di Roma e di fuori, commentando il decreto d'Indulto e la portata del medesimo, hanno raccolto voci di dispareri manifestati in seno al Cosiglio dei ministri, prima della pubblicazione del decreto stesso. Possiamo in modo assoluto smentire tali voci, le quali sono decisamente fantastiche.

Le cose stanno assolutamente così: Le linee generali vennero tracciate dal Presidente del Consiglio, e comunicate ai colleghi che perfettamente concordarono con lui. Il guardasigilli e il suo sottosegretario di Stato curarono la precisa redazione del Decreto e degli elenchi dei graziati, e il loro lavoro incontrò in seguito, prima di sottoporre il Decreto alla firma reale, il completo aggradimento di tutti i ministri.

La proroga del compromesso austro-ungarico

Con decreto dell'imperatore fu prorogata per un anno la quota dell'Austria nelle spese comuni della monarchia.

Fu pure pubblicato un'ordinanza imperiale secondo cui in base al paragrafo decimo quarto il compromesso austro-ungarico è prorogato fino al 31 dicembre 1899.

Concedesi poi l'esercizio provvisorio di tre mesi al governo austriaco, e accordasi un sussidio di 1.600,000 fiorini per soccorrere le provincie austriache danneggiate dalle inondazioni e dai terremoti.

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale

Roma 1. Nel pomeriggio d'oggi si fecero i soliti ricevimenti di capo d'anno al Quirinale.

Furono prima ricevuti i cavalieri dell'Annunziata Crispi, Farini, Biancheri e Di Rudinì.

Il Re e la Regina erano nella sala del trono, circondati dalle loro case civili e militari. La Regina indossava una veste bianca a ricami d'oro con manto di broccato; aveva un diadema di brillanti e collana di perle.

I Sovrani si congratularono con l'on. Farini, per la ricuperata salute e con l'on. Crispi per il florido stato in cui, malgrado la tarda età, sempre si trova.

Nei discorsi fra i Sovrani ed i cavalieri dell'Annunziata, non vi fu alcun accenno alla situazione politica.

I Sovrani ricevettero poscia le rappresentanze del Senato e della Camera che presentarono indirizzi.

Il Re parlò con singoli senatori e deputati.

Parlando con l'on. Bracci, il Re alluse alla situazione in Africa. Il Re disse che nulla giustificava l'allarme manifestatosi nella stampa; soggiunse che del resto il passato insegna e che nessuna sorpresa coglierà il Governo.

Italia e Francia

Un discorso dell'ambasciatore francese a Roma

Ricevendo la rappresentanza della colonia francese a Roma l'ambasciatore sig. Barrere fece, fece un discorso in cui accentuò il significato dell'accordo commerciale italo-francese.

« Non havvi presso noi — concluse Barrere — cuore che non batta più forte al ricordo di tempi, in cui il sangue italiano e il sangue francese fraternamente si mescolarono sui campi di battaglia, donde la giovane Italia piena di gioia e di fierezza si slanciò, tutta armata, per compiere i suoi nobili destini. Che l'anno schiudentesi sia all'Italia prospero; è con questo voto, con questo spirito che vi invito o Signori ad unire con me nello stesso brindisi i nomi del presidente della Repubblica e dei Sovrani d'Italia ».

Cronaca Provinciale

DA CERCIVENTO

Festa religiosa

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Oggi il paese e in grande festa e allegria, benchè il sole non si faccia vedere. Trattasi della inaugurazione della cappella della Madonna del bosco, con il trasporto della Santa immagine, benedizione e collocamento.

Infatti fino dalle ore mattutine si fecero molti spari di onore, alle ore 10 ufficio divino con accompagnamento dell'organo e benedizione. Terminata la funzione si avviò il corteo con sacerdoti e immenso popolo con croci e gonfaloni, cantando le litanie e altre preci. Anche il Municipio vi prese parte. Questa capella, rifugio nel bosco a 1500 m. sul livello del mare era in passato costruita e serviva come rifugio per i passanti pel monte Tenchia, ma non fu mai compita nè ben mantenuta, conteneva un affresco di qualche valore: « Il ritorno della Sacra famiglia dall'Egitto ».

Pietosi e zelanti paesani concorsero alla restaurazione e ampliamento, all'acquisto e corredo alla santa immagine e al piccolo altare dei suoi arredi.

Di tutto ciò ne va dato lode alla credente popolazione di Cercivento di Sopra.

Il Parroco, il buon socerdote Don Emanuele ed il santese meritano un elogio, poichè furono i primi fautori della bella e degna opera.

Ora chi avrà a fare l'escursione per detta via al monte tenchia, potrà trovare a quella altezza un rifugio. Sul luogo, non lontano, vi è anche l'acqua per dissetarsi.

Ed ora si avvia la processione festante portando una bellissima ed artistica portantina, sull'erta via che conduce lassù, fra i sacri canti e inni, accompagnati da forti spari che dai poggi del monte circostante ne fanno un' eco.

Mentre scrivo la processione s'interna nel bosco e incomincia a nevicare.

Moscardo Gladegna

DA LATISANA

Notizie varie, tanto per cominciare

Ci scrivono in data 1 gennaio:

— Le belle usanze non si dovrebbero smettere.

Un tempo al sorgere del nuovo anno si usava salutarlo col suono delle musiche, collo sparo dei mortaretti ecc. E si che in paese ci sono due bande musicali; una, la cosidetta « Cittadina » diretta dal maestro Oreste Cigaina, l'altra, la cosidetta « Cattolica » diretta dal maestro Angeli, Organista del Duomo. — Qui niente di tutto questo; ma è poco male.

— Dell'Accademia vocale ed istrumentale di questa sera non dico, poichè fui soppiantato da altro corrispondente, che ripetè l'annunzio, pubblicò il programma ed ora spetta a lui farne la relazione.

— L'altra sera il più vecchio dei guardiani idraulici, Morello Valentino, fu colpito da improvviso malore e si dovette trasportarlo a casa. — Si spera possa guarire.

Bielle

DA PORDENONE

Lo spirito di un corrispondente — Primo d'anno — Circo Zavatta.

Ci scrivono in data 1 gennaio 1899:

Esselle l'arguto corrispondente del « Gazzettino », allo scopo si vede, di fare dello spirito, inviava la scorsa settimana da Pordenone al predetto giornale un articolo intestato: « *Un casello tragicomico.* »

Con spirito (secondo lui fine) egli descriveva una di quelle solite scenette che non hanno conseguenze e che si può dire succedono in tutte le famiglie, e non mancò il sig. *Esselle* di dare le generalità dei due coniugi, di due oneste persone che vivono tranquille e fra le quali regnò sempre l'armonia.

Se il sig. Esselle si fosse invece occupato di quella famosa... *vernice*, molto odorosa che gli diede tempo fa argomento di scrivere un articolo, avrebbe fatto assai meglio. Veda il sig. *Esselle* le conseguenze di quel suo scritto veda quali dispiaceri ha portato alle persone che ha nominato e a quanti conoscono quella famiglia.

L'articolo poi venne bonariamente e testualmente riprodotto nel giornale *La Patria del Friuli* ed io son certo che tal cosa deve aver dispiaciuto anche al sig. *B.*, corrispondente di Pordenone, quale certo non si sarebbe occupato di una cosa simile.

Coraggio adunque sig. *Esselle.*

—

Questa mattina per tempo la nostra banda sociale percorse le vie della città suonando allegre marcie. Animazione insolita per le vie ed esercizi.

Qualche sbornia che però non rasenta l'articolo 488.

—

Romeo Zavatta ha iniziato in Piazza Castello il breve corso delle sue rappresentazioni. Il Circo è composto di bravi artisti e buoni cavalli, ed è quindi certo che farà affaroni.

Bi.

DA TOLMEZZO

Per una gita a Pontebba

Ci scrivono in data 31:

« Leggo nel numero d'avanti ieri della « Patria » una tirata lirica, di sapore secentista, inneggiante ai simpatici tolmezzini, recatisi, in allegra e generosa brigata e il 25 corrente mese, a Pontebba, per esilerare di suoni quella elettissima Società e ben meritare della pietà cittadina.

Noi, che ci sentiamo fieri di questi nostri bravi compaesani, cui va riconosciuto l'invidiabile merito di salvare dall'orgasmo diuturno e deprimente, in cui s'agita la vita essenzialmente bottegaia e materiale del nostro paese, la serenità dello spirito alle geniali prove dell'arte, noi dico, siamo rimasti mortificati dalla lettura di quell'articolo arieggiante piuttosto la celia che la lode.

Perchè non dire le parole del cuore, sentite, convinte, conscienziose massime quando si vuole segnalare alcunchè alla pubblica stima degli amici? E, sopratutto perchè piombare sè e gli altri in quel brutto abisso tenebroso che si chiama compatimento del buon genere umano, col l'intessere all'elogio, paradossi madornali come quello di chiamare la musica « l'arte più sublime che l'uomo abbia creato? » Che ne pensa il mio sig. Ciani, l'olimpico figlio di Euterpe? E l'irreprensibile sacerdote del Foro che sotto l'eroico berretto serba le grazie vincitrici della florida ancella di Bacco?

N.

Le tragiche conseguenze di una baruffa tra donne

Nel giugno scorso, a Castelnuovo, nella nostra provincia, parecchie donne lavoravano nelle campagne, quando fra due di esse, appunto per motivi inerenti al lavoro, insorse un litigio.

Dalle parole passarono ben presto ai fatti, ed Angela Del Colle nata Cozzi, di anni 55, offesasi per alcune parole pronunciate dall'avversaria, che era certa Maria Anna Sabini, alzò la vanga e la lasciò cadere con forza sulla testa dell'avversaria, che, tramortita dal colpo, stramazzò a terra.

Le donne accorsero in aiuto della Sabini e la trasportarono a casa, dove fu subito posta a letto. La ferita che la Sabini aveva riportata alla testa, a malgrado di tutte le cure, andò in suppurazione la misera donna, dopo cinque mesi di sofferenze, lo scorso mese moriva.

La Del Colle, saputo ciò, era fuggita dal luogo e si era ricoverata a Trieste, presso un suo fratello, abitante in via della Pietà n. 15. Di ciò venne a conoscenza la questura di Udine, la quale mandò alla Direzione di polizia di Trieste una ricercatoria di arresto.

Giovedì della scorsa settimana un agente recatosi nell'abitazione della Del Colle, a Trieste, procedeva al suo arresto. Ella fu condotta agli arresti e posta a disposizione di quel Tribunale.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un ginnasio italiano a Pisino

Pisino, 31. — Da fonte attendibilissima è qui pervenuta la notizia che la Giunta provinciale ha deliberato di istituire a Pisino, coi fondi scolastici provinciali, un ginnasio italiano.

La notizia, diffusasi come un lampo in tutta la città, ha prodotto giubilo immenso, indescrivibile.

L'insuccesso di una controdimostrazione

I pochi croatomani di Pisino, capitanati dal preposito della chiesa di Pisino, hanno tentato di raccogliere qualche migliaio di firme in città e nel comune ad una petizione a favore del ginnasio croato, da contrapporsi alla petizione che la cittadinanza di Pisino inviò a Vienna, protestando contro quel perturbatore progetto.

Orbene la sottoscrizione raggiunse la cifra di 35, *trentacinque firme*, delle quali una ventina carpite con inganno, due di pseudo-socialisti, quattro riconosciute false, il rimanente di preti e di croati residenti a Pisino.

In quella petizione, che al terzo giorno cadde in mano di un pisinese, erano contenute ogni sorta di calunnie e si denunziavano i pisinesi come rei di alto tradimento.

In seguito a questo primo scacco, i pochi croati residenti a Pisino prepararono una seconda petizione, ma questa firmata da loro e dalle croci degli analfabeti della campagna.

Il Comizio di Lussinpiccolo proibito

Lussinpiccolo 31. — L'autorità politica ha proibito il comizio indetto in questa città per protestare contro l'erezione di un ginnasio serbo-croato nell'italiana città di Pisino.

La protesta dei deputati sloveni alla Dieta di Trieste

Vienna, 31. — I deputati sloveni alla Dieta di Trieste hanno inviato al presidente dei ministri il seguente telegramma in data 28: All'odierna seduta d'apertura della Dieta comparvero anche i sottofirmati deputati dietali. All'entrata del deputato Nabergoj incominciò sulla galleria un baccano infernale, cosicchè i deputati sloveni dovettero abbandonare l'aula in presenza del rappresentante del governo, che si mantenne assolutamente passivo, mentre dalla galleria venivano lanciati varii oggetti e fra altro anche cornici con vetrate, con pericolo per la loro sicurezza personale.

I sottoscritti protestando contro un simile fatto, dichiarano che in avvenire non prenderanno parte nè alle sedute del Consiglio, nè a quelle della Dieta.

Firmati: Giovanni Nabergoi, Giovanni Goriup, Luigi Goriup, Francesco Dolenz, Francesco Kosec, Giovanni Vattovaz.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 2. Ore 8 Termometro 4
Minima aperto notte 2.6 Barometro 745
Stato atmosferico: vario piovoso
Vento N. E. Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 6.8 Minima 4.2
Media 5.320 Acqua caduta mm. 2.5

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

Effemeridi storiche

Il compilatore delle effemeridi storiche friulane porge ai lettori del Giornale un augurio pel nuovo anno.

Giornalmente avremo occasione di ricordare qualche fatto storico friulano, non contemplato dalle 365 effemeridi pubblicate nell'almanacco del 1895, ne' quelle pubblicate nel 1896, e nel 1898. Accadrà di dover ripetere qualche cosa, ma, se ricorderemo fatti già accennati sarà per una data diversa di quella già presa in considerazione.

I soci del giornale di Udine hanno il sunto dell'effemeride nell'Almanacco a foglio che dona il proprietario — editore del Giornale, per i semplici lettori l'effemeride trovasi nel giornale, ampliata più o meno a seconda che si reputa interessante e bisognevole di illustrazione.

Antecipatamente si chiede scusa delle eventuali inesattezze e degli errori di composizione. R.

—

La Redazione aggiunge anche il suo agli auguri che porge ai lettori del giornale l'egregio compilatore delle effemeridi.

1° gennaio

I siops

Il primo d'anno era antica costumanza dei ragazzi di girare per le case ad augurare buon anno, chiedendo una mancia che era detta in friulano *siops*. Oggi si chiamano *siops* i doni che si ottengono dai ragazzi che vanno cantando nella notte della Epifania. Forse (scrive il Pirona nel suo dizionario) deriva dall'antica formula usata dai Romani: *Si opes habes.*

2 gennaio 1819

Morte di Giuseppe Maria Costantini

Nato a Venezia nel 1750, Giuseppe Maria Costantini fu giudice della cessata corte di Giustizia, lasciando memoria di sè e per la sua erudizione linguistica e per essere valente giurista. Morì a Udine il 2 gennaio 1819. Ne pubblicò l'elogio il Girardi.

Pergamena d'onore

L'altro ieri nel pomeriggio i medici *giovani* della città ed altri della provincia, si recarono in casa del chiarissimo prof. cav. uff. Fernando Franzolini, emerito chirurgo primario dell'ospitale civile e gli presentarono una artistica pergamena — splendido lavoro del concittadino prof. Del Puppo — quale pegno di stima, di affetto e di riconoscenza per quanto dal sapiente e valente chirurgo appresero nel tirocinio da ciascun d'essi fatto presso il locale Ospitale, prima d'esercitare l'arte di Igea.

Questa spontanea ed affettuosa dimostrazione soddisferà l'illustre prof. Franzolini, che anzi tempo dovette per forza maggiore abbandonare l'arte sua prediletta con suo vivo rincrescimento.

Notizie dell'America del Sud

Col 1899 abbiamo stabilito un regolare servizio di informazioni e notizie dall'America del Sud ove si trovano tanti nostri comprovinciali.

Mandiamo un saluto ai cortesi che si assunsero l'incarico di favorirci le informazioni.

La farmacia de Candido

La farmacia del signor Domenico de Candido è stata in questi giorni messa a nuovo.

Alle porte d'ingresso prima esistenti sono state sostituite due bellissime e grandi vetrine, mentre l'accesso alla farmacia è stato aperto nello spazio intermedio.

I lavori nuovi sono stati fatti dal distinto artista signor Brusconi, il quale anche in questa occasione ha saputo farsi veramente onore per gli intagli finissimi e assai bene riusciti, eseguiti in legno *pispin* (legno americano).

La farmacia del signor de Candido ha assunto così un aspetto del tutto nuovo e del tutto moderno, ed il proprietario ha provveduto a tutte le esigenze del pubblico e del momento.

Nelle vetrine figurano, bellamente disposte, le bottiglie dell'*Amaro d'Udine*, la ben nota e apprezzata specialità del de Candido, premiata con alte onorificenze in molte esposizioni, per la quale l'inventore fa una appropriata e sempre speciale *rèclame*, che si esplica in tutte le occasioni e specialmente in quella del capo d'anno.

Per questa, infatti egli ha provveduto degli almanacchi finissimi e di una bellezza straordinaria, che verranno dati in dono ai consumatori dell'*Amaro*; sono in varietà, ma tutti bellissimi.

A *sior Meni* auguriamo che gli affari vadano sempre bene come ora.

Beneficenza

L'avv. dott. Erasmo Franceschinis versò a questa Congregazione di Carità per conto e nome di un suo cliente L. 129.45 importo a questi devoluto per transazione di una lite e da esso disposto per beneficenza.

—

Della Torre co. Teresa ved. Felissent elargì pel 1899 L. 100.

La Congregazione porge agli offerenti le più sentite grazie.

Biglietti dispensa visite

VI Elenco degli acquirenti

Luzzatto cav. uff. Graziadio N. 2.

Ringraziamenti ed auguri

Nella lieta circostanza del nuovo anno, le orfanelle dell' *Istituto Derelitte* a niuno seconde nei sentimenti della gratitudine, in uno ai loro preposti, sentono un imperioso bisogno di porgere ai loro generosi benefattori le più vive azioni di grazie e l'assicurazione d'una indimenticabile gratitudine.

Sì, grazie dal cuore a tutti quegli egregi che concorsero coi loro soccorsi a sollevare le strettezze in cui versa questa pia Istituzione ed insieme un caldo augurio per ogni loro desiderata felicità.

Voglia Iddio per le preghiere di queste creature sì generosamente beneficate, benedirli nei loro figli e conservarli fino alla più tarda età a godere i conforti e le consolazioni, che i medesimi loro procureranno. Voglia Iddio in premio di tanta carità, far fiorire e prosperare le loro famiglie, dando ad esse di poter disporre del superfluo a vantaggio dei poveri.

La Direzione

Bollettino militare

I seguenti sergenti di fanteria sono nominati ufficiali di complemento al 17° fanteria qui di stanza: Erminio Clonfaro, Arrigo Lorenzo, Giovanni Piani, Luigi de Sabata.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5599 — Ossi di maiale 207 — Prosciutto 52 — Pane 3767 — Vino 259 — Verdura 335 — Bacalà 76 — Formaggio 40.

Totale n. 10335 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di gennaio possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nel N. 47 dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamenti

La *famiglia Cantarutti* vivamente commossa dalle tante manifestazioni di affetto nella circostanza fatale che la colpì, non sa come ringraziare tutte le persone amiche e gentili che contribuirono in qualche modo ad alleviare il suo dolore, che assicurandoli della sua perenne riconoscenza.

Chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

—

L'Illustrissimo Commendatore Marco Volpe, fece all' «Istituto Derelitte» la generosa offerta di metri 118 tela per camicie.

La Direzione vivamente ringrazia.

Almanacco

simbolico profumato per il 1899 trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» a 50 centesimi la copia.

« La sartorella »

Ieri è uscito il primo numero della « Sartorella » nuovo giornale periodico popolare settimanale illustrato.

Un annegato

venne trovato ieri mattina nel rojello del Ledra sulla strada fra Lovaria e Pavia, appena fuori del primo paese. E fu trovato perchè l'acqua aveva sormontato la strada, in conseguenza del fatto strano che il corpo dell'annegato avendo incontrato un portello, il capo si fermò nell'apertura del portello stesso, ostruendo così il passaggio dell'acqua.

Naturalmente, i paesani si meravigliarono di quella specie di inondazione, e ne ricercarono la causa; d'onde la scoperta del cadavere.

Venne identificato per Sante Grassi d'anni 76, dimorante a Pavia, e dal sopraluogo eseguito dal Pretore dott. Guido Caccianiga, dal medico dott. D'Agostini, e dal vice cancelliere Bertuzzi furono constatate delle escoriazioni alla testa ed alle mani, causate s'intende dall'urto che il corpo dell'annegato ebbe a soffrire nel corso dell'acqua.

Il primo sul luogo a scoprirlo fu certo Fabio Misano da Pavia.

Indosso all'annegato vennero trovati i seguenti oggetti: un paio d'occhiali, una quitanza, un ombrello, una scatola di tabacco da fiuto, un fazzoletto.

Constatata la morte per asfissia e freddo più o meno acuto, venne ordinato il trasporto del cadavere al cimitero di Pavia.

Si ritiene quindi che il povero uomo, essendo un po' alticcio, sia accidentalmente caduto nel roiello e per conseguenza rimasto vittima.

Notisi che il roiello è largo circa 50 centimetri e profondo 17.

Simulazione di reato

L'ultimo dell'anno 1898 verso le 10 di notte certo Pietro De Vit di Antonio d'anni 21 da Udine, fornaio a Blessano, si presentava alla caserma dei reali carabinieri in Via Gemona, denunciando di essere stato aggredito fra Colloredo e Pasian di Prato da due sconosciuti armati di coltello, che gli intimarono di consegnare loro il danaro. Soggiungeva il De Vit, che visto il pericolo, aveva dato agli aggressori lire 30; ma poscia nel mattino di jeri tornava di nuovo all'ufficio del maresciallo dei carabinieri sig. Vittorio Pasini per rettificare il racconto, dicendo che non 30 ma 20 lire aveva consegnato.

Messo alle strette e specialmente quando il maresciallo gli disse di andare sul luogo, il De Vit confessò che l'agressione era una fiaba. Ed infatti perquisito sulla persona si trovarono le 20 lire (due biglietti da 10) in una scarpa sotto il calcagno. Naturalmente, furono sequestrati i danari e trattenuto in arresto il De Vit a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per simulazione di reato.

Pare che l'abbia fatta per esimersi dall'andare padrino ad un battesimo, o per non consegnare i danari alla madre, come aveva promesso. Del resto il processo che ne seguirà, dimostrerà lo stato vero delle cose.

Fogo al camin

Sono quasi quotidiani i casi di accensione nei camini, appunto perchè non si cura bene la pulitura dei medesimi. Ieri accorsero i pompieri in casa Billia in via Rialto, ed in casa ex Nardini in via Pracchiuso a spegnere codesti incendiuceli, e vi riescirono in brevissimo tempo.

All'Ospitale

vennero medicati: Valentino Miciol di Giacomo d'anni 50 da Remanzacco per ferita accidentale al sopraciglio sinistro, guaribile in giorni otto; Giuseppe Majolini di Marco d'anni 23 da Palmanova per contusioni alla guancia sinistra causate da un calcio di cavallo, guaribili in sette giorni; Ferdinando Carnelutti di Luigi d'anni 16 per ferita alla testa guaribile in giorni dieci, riportata per un colpo di sasso tiratogli da altro ragazzo col quale aveva questionato.

Gravissimo ferimento

Ieri a San Giorgio di Nogaro nacque una fiera rissa fra Giuseppe Ferrari e Giovanni Giabba il quale ne uscì malamente per un colpo di coltello al torace che lo ha messo in pericolo di vita.

Questa mattina è stato trasportato all'Ospitale civile della nostra città.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico abbastanza numeroso si è iersera assai divertito al Minerva ed ha molto applaudita la buona Compagnia Corazza che recita con grande impegno, con affiatamento, con brio.

Stassera riposo, e domani serata di quella « belamacia» di Corazza con la allegra commedia *I pellegrini de Marostega* di Libero Pilotto — *A Chiozza — Un' ordinanza ufficiale per mezz'ora.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Venerdì e sabato si discusse un processo per truffa in confronto di Eurico D'Agostini di Giobbe e di Gereone Serafini orefice in via del Monte, a danno dell'oste Carlo Turcutto. Il primo avrebbe venduto dei bolettini di pegno di proprietà di quest'ultimo al Serafini, per cui il Turcutto fece querela.

Il Tribunale non ritenne la truffa, ma condannò il D'Agostini a 35 giorni di reclusione, 15 lire di multa e negli accessori di legge per appropriazione indebita; il Serafini venne condannato a lire 100 di multa per contravvenzione non avendo notificato all'Autorità di P. S. come è prescritto, l'operazione di prestito sopra pegno.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 25 al 31 dicembre

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi		12		10	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	12	»	10	— 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Zilli agricoltore con Erminia Modotti casalinga — Luigi Cantoni possidente con Regina Frasch casalinga — Lucio Coiz agricoltore con Luigia Miani contadina — Augusto D'Alessio cameriere con Maria Caminotto sarta — Ottato Gigante commerciante con Maria Calcagno maestra.

MATRIMONI

Pietro Blasone operaio di ferriera con Elena Pozzo zolfanellaia.

MORTI A DOMICILIO

Domenica Blason Dolce fu Pietro d'anni 54 possidente — Teresa Gremese di Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Molaro fu Domenico d'anni 74 facchino — Pietro Tulissi fu Giacomo d'anni 85 agricoltore — Eva Cantarutti fu Vincenzo d'anni 22 agiata — Maria Giacomini di Virginio di giorni 23 — Domenica Marangoni-Mauro fu Carlo d'anni 72 lavandaia — Fede Occhione di mesi 1.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Marcuzzi-Brizzolo fu Simone d'anni 74 serva — Maria Gasparini-Pascoli d'anni 47 cucitrice — Amadio Del Salt fu Giovanni di anni 56 agricoltore — Maria Antonutti-Bertossi fu Santo d'anni 54 contadina — Agata Marchiol fu Giuseppe d'anni 1 contadina — Giovanni Paolone fu Gio Batta d'anni 88 agricoltore — Gio. Batta Ferigutti fu Giuseppe d'anni 73 agricoltore — Antonio Porta fu Francesco d'anni 83 parrucchiere — Teresa Vecchio-Basso fu Giuseppe d'anni 47 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Giovanni Romeu di Valentino d'anni 21 soldato nel 17° fanteria

Totale N. 18

dei quali 7 non appartenenti al Com. di Udine.

La liberazione di Anna Kulischioff

Si ha da Milano 31 dicembre:

Anna Kulischioff alle 20,40 nel momento di lasciare il cellulare ove trascorse otto mesi di sofferenze, alleviate soltanto negli ultimi otto giorni con un trattamento dietetico e riscaldamento, telegrafò a Turati a Pallanza.

Le lasciarono poi raggiungere direttamente il suo domicilio senza passare per la questura come praticasi per tutti i reduci dalla prigionia politica. Questo riguardo alla Kulischioff fu ordinato dal prefetto.

Le prime a riabbracciarla furono la figlia Andreina e la mamma di Turati. La sua casa fu tosto meta di una processione ininterrotta di amici e di amiche intime, di parenti e di giornalisti.

Le condizioni di spirito elevate della Kuliscioff contrastano singolarmente coll'aspetto emaciatissimo, dell'esile corpo che riuserra un animo veramente eroico.

La Kulischioff esprime calda ammirazione e riconoscenza per le manifestazioni gentili pervenutele durante la prigionia da persone di ogni classe, e specialmente da povere popolane da lontane plaghe d'Italia.

Attendonsi domani Paolino Valera e l'avv. Federici ed altri da Finalborgo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Eva Cantarutti: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, Pico Emilio 1, Lazzarini Alfredo 1, Volpe dott. Emilio 1, Pirona dott. Venanzio 1, Pitacco ing. Luigi 1, Tellini prof. Achille 1, Barnaba Pietro 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ferrucci Arturo 1, Spezzotti Luigi 1, Kechler cav. uff. Carlo 1, Nallino cav. prof. Giovanni 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Famiglia Marcovich 5, Musoni prof. Francesco 1, Musoni Velliscig Emilia 1, Marchetti Francesco (di Castions di strada) 2.

LIBRI E GIORNALI

Dizionario di abbreviature latine ed italiane

usate nelle carte e codici specialmente del medio-evo, riprodotte con oltre 13000 segni incisi.

Per cura di *Adriano Cappelli*, Archivista-Paleografo presso il Regio Archivio di Stato in Milano. — Un vol. di pag. 500, legato in pergamena, L. 7 50.

Segnaliamo con vero piacere agli studiosi quest'opera, affatto nuova in Italia, apparsa ora nella splendida collezione dei Manuali Hoepli, e che crediamo utilissima, anzi indispensabile a chiunque intenda dedicarsi agli studii storici e paleografici, nonchè ai frequentatori tutti dei nostri archivi e biblioteche.

Questo lavoro, che deve essere costato parecchi anni di pazienti fatiche all'Autore ed una spesa ingente all'Editore, ci porge ben più di 13,000 abbreviature di tutti tempi ma con speciale riguardo al Medio-Evo, riprodotte in fototipia con straordinaria chiarezza e precisione, conservando esattamente la grafia originale delle carte e codici ove furono rinvenute. Ogni abbreviatura è per di più seguita dalla data, e qualche volta anche dalla località, del documento dal quale fu presa, ciò che permette allo studioso di fare molti utili raffronti sui vari modi seguiti in epoche diverse per abbreviare le scritture, nonchè precisar date e stabilire in certi casi anche l'autenticità o falsità di un documento storico.

L'opera è preceduta da un importante studio sul sistema medioevale di abbreviazione, esposto con molta chiarezza ed arricchito di parecchi facsimili in fototipia, assai bene riusciti, di antiche scritture abbreviate di secoli diversi con opportuna trascrizione ed illustrazione. Inoltre trovasi un'utile serie di *segni convenzionali analfabetici* usati anticamente, e taluni fino al principio del nostro secolo, per indicare monete, pesi, misure od altre parole e frasi di uso comune. Le cifre numeriche romane ed arabiche in uso specialmente nel medio-evo, sono utilmente riprodotte nella loro forma primitiva, ponendo in chiaro l'antico sistema di numerazione tanto diverso dall'odierno. Chiude il volume un esteso prontuario delle sigle ed abbreviature usate nelle lapidi, nelle monete, nei sigilli, negli stemmi, ecc.

Noi auguriamo a questo utilissimo dizionario tutto il favore che esso merita dagli studiosi, i quali, siamo certi, troveranno in esso una guida sicura, un *vademecum* prezioso nelle loro indagini storiche e filologiche.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 51 anno X del 28-29 dicembre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Scontri fra Makonenn e Mangascià

Roma, 1. — Martini telegrafò accennando a piccoli scontri fra Makonenn e Mangascià, in causa della distruzione dei raccolti fatta dai soldati di quest'ultimo. È probabile l'abboccamento di Martini con Makonenn. Il colonnello Troya rinforzò i presidi ai nostri confini per impedire le razzie di Mangascià.

LOTTO - Estrazione del 31 dicembre

Venezia	63	47	8	66	72
Bari	26	39	5	32	45
Firenze	7	40	48	76	10
Milano	90	77	1	87	45
Napoli	87	85	59	89	78
Palermo	90	10	67	4	32
Roma	35	84	75	29	52
Torino	66	10	78	21	67

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 gennaio **107.57.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del CORRIERE DELLA SERA)

	Anno	Semestre	Trimestre
IN MILANO:	L. **18.—**	L. **9.—**	L. **4.50**
NEL REGNO:	» **24.—**	» **12.—**	» **6.—**
ESTERO:	» **40.—**	» **20.—**	» **10.—**

Per la spedizione dei doni straordinari agli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1.20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali e trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premî. **La Domenica del Corriere** è creazione diretta del **Corriere della Sera.**

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in-8 grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del **Corriere della Sera.** Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dall'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, si da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell' incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti al pittore signor De Rubelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all' importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D	11.25	14 15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21 25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

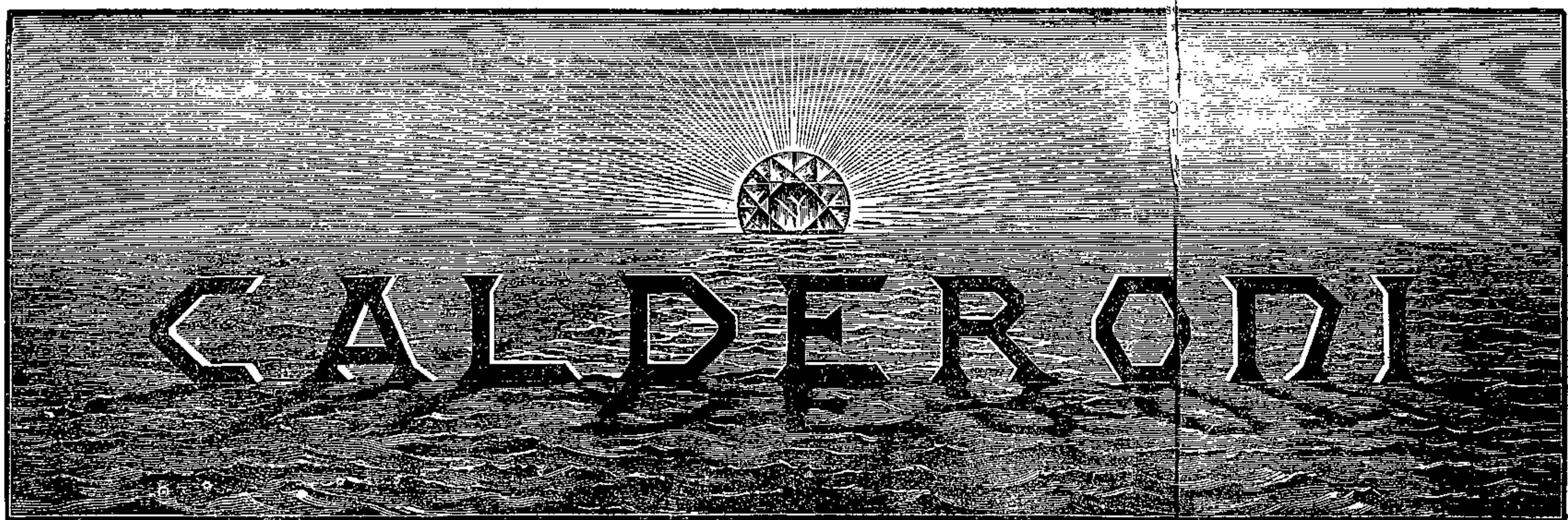
(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Aqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

Inchiostro indelebile. Questo inchiostro veramente *indelebile* serve a marcare la biancheria. Alla bottiglia L. 1.

OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
GIOIELLERIA

MILANO
Via Manzoni, N. 5 - bis.

La Ditta aprì in questi giorni i suoi **Nuovi Grandiosi Negozi** nel proprio Palazzo col più imponente e completo assortimento in ognuno dei 4 rami, **Gioielleria, Oreficeria, Orologeria, Argenteria.**

La più gran Casa in Italia, la sola alla quale si possa far capo, tanto per il più ricco gioiello, quanto per il ninnolo di poche lire.

Si spedisce «Gratis» a richiesta il ricchissimo CATALOGO ILLUSTRATO con più di 500 incisioni.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti